



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota del 09/04/2008 ricevuta il 16/04/2008 con la quale l'Ente Agenzia del Demanio – Filiale di Udine ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appreso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 6141/10.0, in data 18/06/2008, pervenuta in data 20/06/2008;

Denominato	Edificio di Via Pascoli nn. 4,6
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Via Giovanni Pascoli
civici	4,6

Distinto al C.T. / C.F. al
foglio 22 p.c.n. 3578 C.T., subalterni 3, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 14, 15, 17, 18, 20, 21, 23, 24, 27, 30, 32, 33, 34

IC



1



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Censito al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia in C.C. Trieste, P.T. 2752 ct.1° di Trieste

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Agenzia del Demanio – Filiale di Udine, con sede a Udine, in Via Gorghini, n. 18;

presenta interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato *Edificio di Via Pascoli nn. 4,6*, di proprietà dell'Ente Agenzia del Demanio – Filiale di Udine, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale - limitatamente alla volumetria, alla facciata, alla forometria, all'androne e alla scala d'accesso ai piani dell'immobile principale - ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio servizio pubblicità immobiliare dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

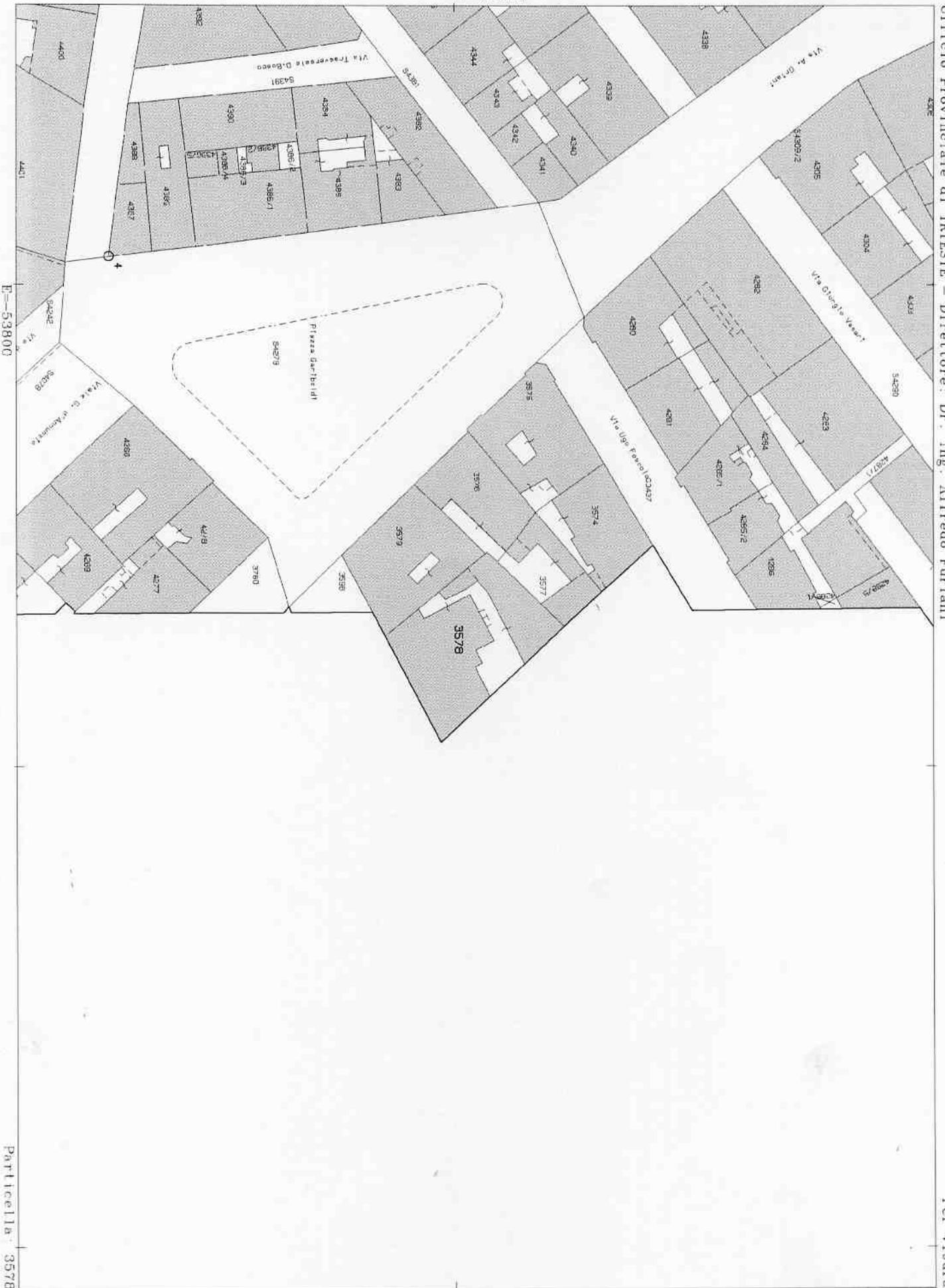
Trieste, 12 AGO. 2008

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)

IC



2



E-53800

Particella 3578



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Relazione storico-artistica

Trieste – Edificio di Via Pascoli, nn. 4,6.

L'edificio oggetto della presente relazione si inserisce nello sviluppo della tipologia costruttiva ampiamente diffusa, dalla seconda metà dell'Ottocento, nel settore urbano conosciuto come *Barriera Vecchia-Chiadino*; l'area, situata alle estreme propaggini del colle di *Chiadino*, venne interessata da un accelerato incremento demografico e quindi edilizio in particolare a cavallo tra Otto e Novecento.

Protagonista di tale crescita fu la piazza denominata di *Barriera Vecchia*, formata nel 1835 a seguito dell'interramento di un tratto dell'antico torrente Klutz e abbellita da una fontana e da una serie di alberi nel 1859 su progetto dell'ispettore edile Giuseppe Bernardi; la creazione della piazza, la cui intitolazione si rimanda "alla presenza nei secoli passati, della stanga (barriera) dell'ufficio daziario" (Ruaro Loseri, 1985), è considerata dalle fonti storiche come uno dei fattori responsabili dello sviluppo del quartiere suburbano in esame, limitato superiormente da Via Rossetti e compreso fra Via della Pietà e Via dell'Istituto (dal 1940 Via Pascoli). Quest'ultima strada, "aperta e regolata" (Generini, 1884) nel 1853, in origine aveva assunto tale denominazione in funzione della presenza del grandioso edificio dell'Istituto dei Poveri, costruito fra il 1858 e il 1862, su progetto dell'ispettore edile Giuseppe Bernardi. L'esistenza, a distanza ravvicinata, di due importanti istituti assistenziali, l'Ospedale Maggiore e la Casa dei Poveri, contribuì certamente all'urbanizzazione della zona a partire dalla seconda metà del XIX secolo.

Tra il 1872 e il 1874, a fronte della rapida crescita demografica del quartiere, il Consiglio comunale decise di elaborare un piano di scomparto per i terreni situati entro il perimetro di Via del Solitario (ora vie Foschiatti e d'Azeglio), Via dell'Istituto (ora via Pascoli), via Rossetti e via della Pietà, portando all'apertura e regolarizzazione di numerose strade, attraverso nuovi isolati successivamente occupati da eleganti edifici di civile abitazione.

In tale contesto nel 1905 venne presentato un progetto "per la costruzione di due stabili sul fondo N. Tav. 2752 di Chiadino-Città in via dell'Istituto n. 4 di proprietà dell'ing. Vittorio Krall", responsabile del disegno originale, poi concretizzato ad opera di Alfredo Wagner "costruttore edile autorizzato".





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Il progetto prevedeva la realizzazione di un elegante edificio, con affaccio principale su Via Pascoli, dell'altezza di cinque piani, più una soffitta abitabile; a completamento del complesso veniva incluso anche un basso edificio, posto nella corte retrostante, adibito a magazzini al piano terra e parzialmente ad abitazione al primo piano.

Essendo il lotto rettangolare ad andamento obliquo, non percepibile dall'esterno, il disegno dell'edificio principale possiede una particolare planimetria, caratterizzata, infatti, da stanze ad andamento obliquo agli estremi limiti della struttura. L'accesso e l'elegante androne, che dalla porta d'ingresso principale immette alla scala (posta lateralmente) e al cortile retrostante, non sono posti al centro dell'edificio ma spostati lateralmente, espediente creato per sfruttare ulteriormente l'area, con la costruzione di un'ala interna che affaccia esclusivamente sul cortile di pertinenza.

Per quanto riguarda il prospetto principale, i primi due piani si caratterizzano per un rivestimento a bugnato, mentre i livelli superiori sono trattati ad intonaco di colore bianco. Il pianoterra presenta una teoria di nove aperture ad arco a tutto centro, evidenziato da conci di bugne. Il terzo piano, dove spiccano due balconi a balastrini in pietra sostenuti da mensole a voluta, risulta articolato da finestre rettangolari con timpano curvilineo in pietra e finte balustre. Il livello superiore presenta una sequenza di semplici fori finestra con cimasa lineare. Al di sopra emerge una cornice marcapiano aggettante che sorregge la serie di aperture superiori decorate da mensole a voluta in chiave di volta. Un'ulteriore cornice lineare in pietra corre lungo la facciata a delimitare l'ultimo piano occupato dalle soffitte, dove tra le finestre sono collocate preziosi rilievi decorativi a motivi vegetali e floreali.

La costruzione, in sobrio stile eclettico, priva di particolari o esuberanti decori architettonici, pur presentandosi lineare nella sua misurata semplicità, rivela tuttavia una gradevole eleganza di forma, contribuendo a caratterizzare l'insediamento abitativo, destinato a famiglie medio e piccolo-borghesi che vennero ad occupare, dalla seconda metà dell'Ottocento in poi, questo settore urbano della città di Trieste.

Il palazzo in esame venne concepito in un momento importante per la storia della città, corrispondente al secondo periodo di massimo sviluppo edilizio, urbanistico ed economico,





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

identificato nel cosiddetto Eclettismo, convenzionalmente compreso tra il 1850 ed il 1914, del quale entra a far parte a pieno titolo l'edificio in esame.

Pertanto l'edificio, qualificato da un'elegante ricercatezza di moduli compositivi di matrice eclettica, che costituisce il vocabolario prescelto a cavallo tra Ottocento e Novecento per caratterizzare la *facies* del contesto urbano considerato, si configura quale elemento emergente ed euritmico rispetto alla quinta architettonica contrassegnata da una estrema varietà stilistica, propria del lessico eclettico.

Tutto ciò premesso e considerato si ritiene che l'immobile di *Via Pascoli, nn. 4,6* rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, limitatamente alla volumetria, alla facciata, alla forometria, all'androne e alla scala d'accesso ai piani dell'immobile principale.

Bibliografia essenziale di riferimento:

Baiamonti Claudia, *L'edilizia triestina fra eclettismo e liberty: G. Maria Mosco architetto*, in *Arte in Friuli Arte a Trieste*, vol. 7, Udine 1984, pagg. 173-194.

Godoli Ezio, *Le città nella storia d'Italia. Trieste*, Roma-Bari 1984.

Generini Ettore, *Curiosità triestine. Trieste antica e moderna...*, I ed. Trieste 1884, ristampa anastatica Trieste 1968.

Ruaro Loseri Laura, *Guida di Trieste*, Trieste 1985.

Trampus Antonio, *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989.

Scheda redatta dal funzionario SBAPPSAE, storico dell'arte, Doriana Mascia.

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

Storico dell'arte

(dot. Rossella Scopas Sommer)

VISTO: Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)



Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE

Tel. +39 040 4194811 Fax +39 040 4194820 dr-fvg@beniculturali.it - dirregfriuli@beniculturali.it